



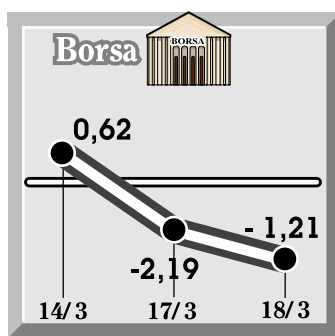
# ECONOMIA e LAVORO

l'Unità 13

Mercoledì 19 marzo 1997

## Wall Street giù di 50 punti Scatta blocco

Alla Borsa valori di New York l'indice Dow Jones dei trenta principali titoli industriali è andato in ribasso di 50 punti, a quota 6.905. Sono scattati i meccanismi automatici per frenare l'eccesso di ribasso. È una misura prevista anche con il rialzo.

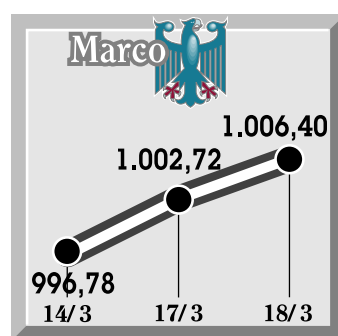


**MERCATI**

<b>BORSA</b>	
MIB	1.189 -1,63
MIBTEL	11.551 -1,21
MIB 30	17.058 -1,24
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
DISTRIB	0,29
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
ALIMENT	-2,85
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
IFIL W 99	6,18

<b>TITOLO PEGGIORE</b>	
SASIB W	-17,37
<b>BOT RENDIMENTI LORDI</b>	
3 MESI	6,27
6 MESI	6,54
1 ANNO	6,95
<b>LIRA</b>	
DOLLARO	1.694,57 3,29
MARCO	1.006,40 3,62
YEN	13,824 0,13

STERLINA	2.688,94	-4,76
FRANCO FR.	298,18	1,05
FRANCO SV.	1.169,15	5,40
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	-0,82	
AZIONARI ESTERI	-0,41	
BILANCIATI ITALIANI	-0,52	
BILANCIATI ESTERI	-0,41	
OBBLIGAZ. ITALIANI	-0,30	
OBBLIGAZ. ESTERI	-0,35	



## Crédit Lyonnais Profondo «rosso»

Il presidente del Crédit Lyonnais ha stimato attorno a 100 miliardi di franchi (circa 30.000 miliardi di lire) le perdite totali della sua banca, in profondo rosso dal 1992. Il Crédit Lyonnais annuncerà i risultati del 1996 domani. Il governo presenterà un piano alla fine del mese.

## Erg e Q8 abbassano prezzo della benzina

I rincari delle settimane scorse che avevano portato il prezzo della benzina a livelli record, sono ormai rientrati: da ieri anche la Erg e la Q8, le uniche due compagnie che erano ancora rimaste sui livelli dell'impennata, hanno tagliato 5 lire sui prezzi di vendita della super e della senza piombo consigliati ai loro gestori che passano così, rispettivamente, a 1.920 e 1.830 lire al litro. Ritocco al ribasso, da oggi, anche per la benzina senza piombo dell'Api che passa a 1.830. Per la super l'Anonima Petroli Italiana aveva già tagliato la scorsa settimana portando il prezzo a 1.920. In lieve rialzo (-5 lire), invece, il gasolio della Erg che passa, sempre da oggi, a 1.445 lire al litro. Mentre quello del Gpl è stato ridotto di 20 lire (a 970 lire al litro). Resta invece fermo a 1.440 lire il gasolio della compagnia Kuwaitiana presente sul mercato italiano con il marchio «Q8». Il prezzo della benzina in Italia è cresciuto dall'inizio del '97 di circa 10 lire al litro: da una media di 1.908 lire per la super dell'inizio dell'anno alle attuali 1.919 lire (1.829 senza piombo), toccando punte a quota 1.925 lire nella super qualche giorno fa. Gli aumenti, legati al rialzo delle quotazioni internazionali del carburante, hanno toccato tutti i principali paesi europei con un'incidenza, in alcuni casi, ancor più rilevante. In Germania ad esempio il prezzo industriale della senza piombo è salito, dall'inizio del '97, di 54 lire al litro, in Spagna di 29 mentre in Danimarca ed in Austria, rispettivamente, di 28 e 23 lire al litro. Nell'ultima settimana sembra comunque attenuato in Italia l'allarme carobenzina. E a dirlo è l'osservatorio prezzi del ministero dell'Industria.

La produzione è caduta rispetto al gennaio '96 del 6,4%, rispetto al dicembre è cresciuta dello 0,4%

# Un gennaio «nero» per le industrie Ma il mercato interno è in ripresa

Per la Confindustria la fase è ancora di stallo ma gli ordinativi sono aumentati in modo consistente, soprattutto sul versante interno. Bersani: «Il sistema resta competitivo in tutto il mondo». Preoccupati invece i sindacati che parlano di recessione.

ROMA. L'industria continua ad arrancare. La produzione non riparte. Se si prendono le cifre fornite ieri dall'Istat per il mese di gennaio nel loro valore assoluto, la situazione, rispetto all'ultima parte del '96, sembra assolutamente stagnante. In realtà le cose non stanno in termini tanto drammatici. Più di un segnale indica che siamo prossimi a una inversione di tendenza, e forse è già stata imboccata la via di una certa ripresa. La lentezza del processo è tuttavia tale da non lasciare spazio a facili ottimismo, soprattutto in ragione della pesantissima situazione dell'occupazione.

Secondo i dati dell'Istituto di statistica, nel primo mese del '97 la produzione industriale ha fatto registrare una caduta del 6,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Una regressione apparentemente di grandi proporzioni, ma bisogna tenere conto del fatto che quest'anno si è lavorato un giorno in meno (21 giorni rispetto al 22 del gennaio '96). Il calo della produzione media giornaliera è stato infatti più contenuto, il 2,7%. Se poi il raffronto si fa su base congiunturale, considerando cioè l'andamento della produzione rispetto al mese immediatamente precedente, il dicembre del '96, si ha una crescita dello 0,4%.

Non c'è in ogni caso da stare allegri. Anche perché le valutazioni più ottimistiche riguardo alle immediate prospettive, quelle della Confindustria, parlano di un febbraio e un marzo «che dovrebbero avere un andamento lievemente peggiore, confermando una situazione di stallo». Giampaolo Galli, responsabile dell'ufficio studi dell'organizzazione imprenditoriale, sostiene però che in base alle informazioni che affluiscono dalle aziende esistono sintomi positivi che riguardano gli ordinativi. In gennaio questi sarebbero «ripresi in modo consistente». E il fatto forse più interessante è che la domanda affluisce più copiosa non solo dall'estero ma anche dall'interno, e che gli ordinativi dall'interno appaiono «per altro più marcati».

La ripresa dei consumi nazionali, che quest'ultima indicazione lascerebbe intravedere, può probabilmente rappresentare il vero tornante della congiuntura, visto che proprio la debolezza del mercato inter-

no è stata responsabile di una stagnazione della produzione italiana decisamente più pronunciata rispetto a quella, comunque stanca, degli altri principali Paesi europei.

È probabilmente partendo da queste considerazioni che anche il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani si è lasciato andare ieri a commenti cautamente positivi. «C'è una situazione a livello europeo difficile - ha detto il ministro - e nel mondo c'è qualche movimento in più». Per Bersani esiste comunque la possibilità «rafforzando le politiche di sostegno al sistema imprenditoriale di dare una mano a un sistema industriale che comunque resta capace di competere in tutto il mondo».

Decisamente allarmati invece, e comprensibilmente, sono i dirigenti dei sindacati. Walter Cerfeda, della Cgil, rilevando che l'industria italiana è per la prima volta in controtendenza rispetto a quella europea, ne deduce che «siamo in presenza di una politica industriale sbagliata». Dopo il rientro della lira nello Sme è mancata, per Cerfeda, «una politica sostitutiva della svalutazione competitiva».

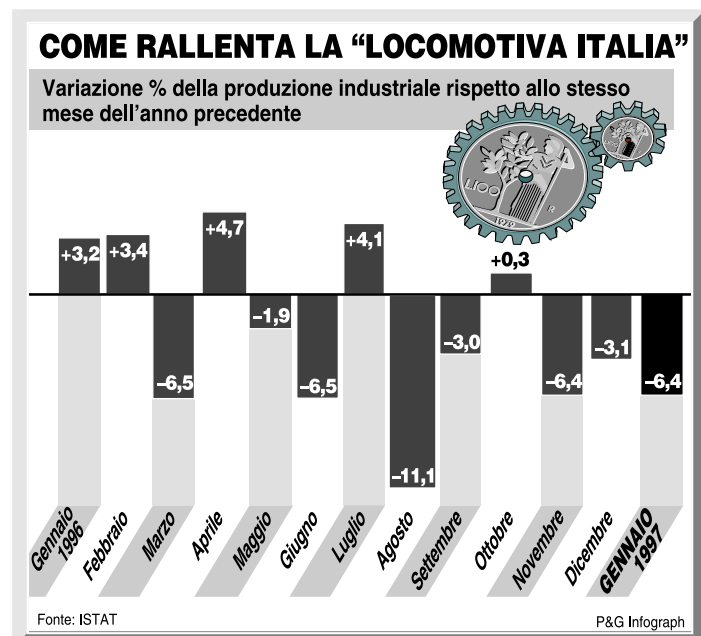
Secondo Natale Forlani, Cisl, la produzione è stata penalizzata dall'andamento della domanda interna e il dirigente sindacale giudica «vergognoso che in questa situazione restino inutilizzati ogni anno 15/20 mila miliardi di risorse nazionali e comunitarie finalizzate alle infrastrutture e agli incentivi alle imprese». Per Adriano Musi, Uil, siamo di fronte alla recessione e «ci vogliono interventi strutturali, non bastano gli aggiustamenti contabili».

Tornando agli ultimi dati forniti dall'Istat, questi segnalano che resta particolarmente grave la situazione nel comparto dei beni finali di investimento: il calo annuo a gennaio è stato del 10,6% che segue il 10,1% di dicembre. Quasi raddoppiato il calo di produzione dei beni intermedi, passato dal -2,9% di dicembre al -5,6% di gennaio. Inversione di tendenza, infine, per i beni finali di consumo, la cui produzione a dicembre era cresciuta del 2,1% su base annua e che invece a gennaio ha registrato una brusca frenata con un calo del 5,4%.

Edoardo Gardumi

**Recessione o lungo ristagno?**

Il termine recessione viene usato con accezioni diverse. In generale si dice recessiva una fase economica contraddistinta da una forte decelerazione della crescita che può arrivare a produrre una riduzione del livello della produzione globale. In caso di ristagno produttivo (assenza di crescita) si discute dopo quanto tempo si possa parlare di recessione.



Offerti 435 marchi per azione (il 25% in più del prezzo di mercato)

## Acciaio, Krupp assedia Thyssen In Germania è tempo di scalate

Un folto gruppo di banche dietro ai compratori. A rischio 30mila posti di lavoro Se la Ue dirà sì e l'operazione andrà in porto nascerà il terzo colosso mondiale

ROMA. L'offerta ostile della Krupp sulla Thyssen riapre in grande stile la stagione delle grandi scalate nel mondo finanziario tedesco. Se l'operazione andrà in porto e verrà approvata dalla Commissione antitrust dell'Unione Europea, darà vita al terzo maggior produttore mondiale di acciaio, terzo solo alla giapponese Nippon Steel e alla sud-coreana PoSCO. La Krupp offrirà agli azionisti Thyssen 435 marchi per azione, un premio del 25% rispetto al prezzo unitario delle Thyssen, 346,80 marchi, alla chiusura di lunedì. La Krupp, attualmente al 17esimo posto tra i maggiori produttori di acciaio del mondo, dovrà quindi sborsare ben 13,6 miliardi di marchi (oltre 13.600 miliardi di lire) per rilevare la Thyssen, che nella graduatoria è in posizione più alta (12esima). Quest'ultima, tuttavia, ha già fatto sapere che resisterà al tentativo di takeover, facendo ricorso anche ad aiuti esterni: appoggi politici che Dieter Vo-

gel, ex portavoce del governo tedesco e attuale chairman della Thyssen, non dovrebbe faticare a trovare. Ma perfino gli eventuali appoggi politici, nel caso in questione, potrebbero non bastare: dietro le quinte dell'offerta della Krupp, infatti, si agita l'ombra dei possibili finanziamenti della Westdeutsche Landesbank (WestLB), un influente colosso bancario della Renania del Nord-Westfalia, uno dei cinque grandi laender tedeschi-occidentali, nel quale sia la Krupp sia la Thyssen hanno il loro quartier generale. La WestLB si trova in una posizione ambigua: è infatti uno dei maggiori creditori della Thyssen, ma anche un azionista di riferimento del gruppo Krupp-Hoesch. La banca, che ha avuto inoltre un ruolo fondamentale nell'orchestrazione del takeover della Hoesch AG ad opera della stessa Krupp, nell'operazione in atto brilla per la sua assenza dalla

parte del produttore storico di acciaio della Germania. Vogel, che non ha voluto svelare su quali aiuti politici conti per contrastare l'offerta della Krupp, ha detto che il management della Thyssen «non sa» quale ruolo abbia la WestLB nel tentativo di takeover. Un portavoce della WestLB non ha né confermato né smentito questa affermazione. A parte la WestLB, comunque, il cui ruolo non è ancora chiaro, del consorzio che appoggia l'offerta fanno sicuramente parte la Goldman Sachs, la Deutsche Bank e la Dresdner Bank. La scalata alla Thyssen si preannuncia una guerra con pesanti risvolti anche dal punto di vista sociale. La Thyssen, che negli ultimi cinque mesi ha ridotto i propri ranghi del 9,3%, ha già agitato lo spettro della disoccupazione come possibile conseguenza del takeover: sarebbero a rischio almeno 30.000 posti di lavoro.

ROMA. I sindacati confederali dei trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti hanno confermato lo sciopero nazionale degli autofertranvieri previsto per domani. Gli addetti a tram, autobus e metropolitane delle linee urbane ed extraurbane si fermeranno per tutta la giornata, con modalità stabilite a livello locale, nel rispetto della legge 146/90. Ecco gli orari degli scioperi nelle principali città italiane. A Roma le linee urbane si fermeranno dalle 8.30 alle 17.30 e dalle 20.30 alle 24; stessi orari anche per le linee extraurbane. A Milano le linee urbane non funzioneranno dalle 8.45 alle 15 e dalle 18 a fine servizio; stesso orario anche per le linee extraurbane. A Torino le linee urbane si fermeranno dalle 9 alle 12 e dalle 15 a fine servizio; le linee extraurbane invece si fermeranno dalle 8 alle 14.30 e dalle 17.30 a fine servizio. A Bologna le linee urbane non funzioneranno dalle 8.30 alle 16.30 e dalle 19.30 a fine servizio; stesso orario anche per le linee extraurbane. A Firenze le linee urbane si fermeranno dalle 9.15 alle 11.45 e dalle 15.30 a fine servizio; le linee extraurbane invece si fermeranno dalle 8 alle 13 e dalle 15 a fine servizio. A Napoli le linee urbane non funzioneranno dalle 9.30 alle 13.30 e dalle 16.30 a fine servizio; le linee extraurbane invece non funzioneranno dalle 9 alle 13.30 e dalle 17 a fine servizio. A Bari le linee urbane si fermeranno dalle 8 alle 12 e dalle 15.30 alle 19.30; stesso orario anche per le linee extraurbane. A Palermo le linee urbane si fermeranno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 a fine servizio; stesso orario anche per le linee extraurbane. Al centro della protesta la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei 125mila autofertranvieri, scaduto da oltre 14 mesi, nonostante il tentativo di mediazione compiuto dal governo, e la volontà delle imprese di applicare il salario d'ingresso per i neoassunti. «Su tutto si può discutere e trovare un accordo», sostiene il segretario generale vicario Filt-Cgil, Alfonso Torsello, «ma sul doppio regime, ossia su un diverso trattamento economico e normativo per i giovani a pagare le conseguenze del disastro finanziario delle aziende di trasporto pubblico locale. Per risanare è necessario intervenire sulla gestione delle aziende, l'organizzazione del lavoro e le varie componenti del costo di esercizio».

## Il provvedimento contiene interventi a fondo perduto per complessivi 350 miliardi Decreto quote-latte, sì della Camera

Il governo ottiene la fiducia chiesta per superare l'ostruzionismo della Lega nord. Ora la parola al Senato.

ROMA. Il decreto sulle quote-latte è stato ieri votato dalla Camera. Sul provvedimento, per superare l'ostruzionismo della Lega nord, aveva posto lunedì la questione di fiducia. L'ha ottenuta con 308 voti a favore e 223 contrari. La fiducia era stata posta l'altro giorno su un maxi emendamento, presentato dallo stesso governo, che aveva provocato la decadenza di tutte le proposte di modifica, presentate dal Carroccio, con l'intento di far decadere il decreto (scade il primo aprile e deve essere ancora votato dall'aula del Senato); com'è noto, il decreto - secondo la nota sentenzia della Corte Costituzionale - non si possono reiterare. Dopo il voto di fiducia, come prevede il regolamento della Camera, è stato posto in votazione il decreto nel suo complesso. Ha ottenuto 255 suffragi a favore e 100 contrari. In questo voto finale, Fi e Cdu si sono astenuti, mentre il voto contrario è stato espresso da An e Lega.

A Palazzo Madama, il decreto si incontrerà con il disegno di legge sulla ri-

forma del settore lattiero-caseario, attualmente all'esame della commissione Agricoltura. Un provvedimento che, al di là della situazione contingente delle quote-latte, ha lo scopo di riorganizzare l'intero comparto.

Il decreto, deciso dal governo, nel momento più caldo della protesta dei produttori, prevede misure straordinarie per la crisi del settore ed altri interventi urgenti a favore dell'agricoltura. Impegna risorse finanziarie per ristrutturare il comparto zootecnico con mutui agevolati e interventi a fondo perduto a totale carico dello Stato (54 miliardi). Si stabiliscono, inoltre, premi commisurati alla perdita di reddito causata dalla vicenda della cosiddetta «mucca pazza» (35 miliardi); premi per l'abbandono della produzione lattiero-casearia ed incentivi per i giovani e i piccoli produttori (45 miliardi).

Si istituisce la tanto attesa anagrafe bovina per dare maggiore trasparenza a tutto il settore e si di-

spongono anche riduzioni contributive e il differimento dei termini per il versamento dei contributi in favore dei lavoratori agricoli nelle aree più deboli per un totale di 994 miliardi per il triennio 1997-1999.

Per il relatore Giovanni Di Stasi, Sd, il provvedimento non solo risponde alla nota emergenza, ma già prefigura ed anticipa soluzioni tipiche di un intervento strutturale e di prospettiva.

Nel corso della lunga discussione in commissione Agricoltura, al decreto sono state apportate numerose modifiche soprattutto, secondo Di Stasi «nei punti in cui si punta a portare regole e trasparenza nella zona grigia dei dati relativi alla titolare di quote-latte, quella zona, cioè, nella quale si annidano e prosperano quote di carta e sofisticazioni alimentari».

Tra le modifiche, lo slittamento del pagamento del superprelievo dal 31 marzo al 10 aprile. Come si ricorderà, il decreto istituisce una

commissione di indagine governativa sulle quote.

Soddisfazione per l'esito del voto ha espresso il ministro per le Risorse agricole, Michele Pinto che ieri è tornato a chiedere a Bruxelles, dove si trova per il consiglio dei ministri dell'agricoltura dell'Ue, un aumento della quota fissata per l'Italia. «L'ampiezza del consenso al decreto ha detto - manifestando alla Camera, evidenza di per sé quante le misure, al di là di strumentali opposizioni, fossero auspicate e risultassero utili per gli operatori del settore».

Soddisfazione hanno pure espresso le organizzazioni agricole, pur manifestando ancora perplessità sui contenuti e le modalità con i quali vengono affrontati i problemi dei produttori. Più critica la Copagri (la Confederazione dei produttori), che avrebbe preferito fossero portate al 30 aprile tutte le scadenze.

Nedo Canetti

### In Breve

**BANCA POPOLARE DELL'EMILIA.** Un dividendo in crescita pari a 4300 lire cioè 200 in più rispetto all'anno scorso. È la proposta che la Banca popolare dell'Emilia Romagna porterà ai soci all'assemblea del 26 aprile. In quell'occasione sarà proposto anche un aumento del capitale.

**BENETTON.** Il gruppo Benetton e il gruppo Inditex, uno dei maggiori produttori spagnoli di abbigliamento con il marchio Zara, hanno firmato oggi una lettera di intenti per dare vita a una possibile collaborazione tra le due aziende. L'obiettivo della negoziazione è la costituzione di una joint venture che dovrebbe consentire la distribuzione in Italia delle linee di abbigliamento per donna, uomo e bambino, firmate Zara.

## Protesta nel settore catering per cessione Agitazione dei dipendenti Aeroporti di Roma

Un'agitazione spontanea e improvvisa ha paralizzato ieri per ore il settore catering degli Aeroporti di Roma. Blocati la produzione e l'imbarco dei pasti a bordo di aerei stranieri e italiani a Fiumicino. La protesta è scoppiata tra dipendenti della società Aeroporti di Roma che si oppongono alla cessione, a partire dal 1 maggio prossimo, del ramo d'azienda denominato «catering est» alla Sodexoh della multinazionale Sodexoh.

Circa 200 lavoratori, per lo più autisti dei carrelli, hanno incrociato le braccia bloccando dalle 7,30 il varco doganale presidiato da numerosi agenti di polizia. Anche nel settore ovest circa un centinaio di lavoratori ha abbandonato i posti di lavoro, scendendo a presidiare il piazzale d'entrata. I voli sono partiti comunque regolarmente, anche se all'inizio con un carico di pasti a bordo a regime ridotto o nullo e poi con un'autonoma organizzazione delle compagnie aeree.

Sulla vicenda è intervenuto Ugo Boghetta, responsabile trasporti di

Rifondazione, che ritiene che «non si debba procedere a nessuna vendita di azioni o terziarizzazioni prima dell'emaneazione dei regolamenti previsti dalla legge 351, in particolare sulle società di gestione». Boghetta chiede anche un documento di indirizzo da parte del governo. «Lo sciopero contro la vendita alla francese Sodexoh e il problema della vendita alla Baa del 70% della Gesa di Capodichino in discussione al Parlamento dimostrano che la situazione nel settore è esplosiva», afferma.

Nel pomeriggio il sottosegretario ai Trasporti, Giuseppe Albertini, ha convocato per oggi Aeroporti di Roma e sindacati. E i lavoratori aderenti a Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti sono tornati al lavoro, alle 16. Oggi avvanzeranno le loro proposte per la continuità dell'applicazione del contratto aeroportuale, il riconoscimento delle professionalità, il mantenimento dei benefici acquisiti in Aeroporti di Roma e in Alitalia. Dovrà infine trovare definizione il problema lavoratoristagionali.